



associazione ticinese  
dei giornalisti  
**impresum**

## **1. Non "meno" ma "più" servizio pubblico per i media svizzeri**

La riduzione a 300 franchi del canone SSR rappresenta un indebolimento del servizio pubblico nel nostro Paese. E questo in un momento in cui, nel mondo dei media, ci sarebbe invece bisogno di un rafforzamento. La presenza sempre più invasiva dei social media - e della disinformazione che questi strumenti veicolano costantemente - rappresenta un pericolo per il dibattito pubblico della nostra società e per il buon funzionamento dei meccanismi democratici del nostro Paese. Rischi a cui si aggiungono quelli rappresentati dall'intelligenza artificiale. Per questo motivo è necessario perlomeno mantenere gli strumenti e i mezzi finanziari su cui oggi la SSR basa la propria attività. Da questo punto di vista la SSR permette ai cittadini del nostro Paese di disporre di informazioni verificate e certificate, con un'offerta che garantisce la pluralità dell'informazione e dell'approfondimento giornalistico, anche in ambito culturale e sportivo. In un contesto in cui il mondo dei media è sempre più in difficoltà è essenziale che la SSR, e la RSI, possano disporre dei mezzi necessari a garantire il loro servizio, anche perché questo porta beneficio all'intero settore. Se vogliamo far trionfare le "fake news" il progetto di riduzione del canone è sicuramente uno strumento ideale. Alla riduzione a 300 franchi del canone va inoltre aggiunta la mancata compensazione del rincaro già a partire dal 2025. Ricordiamo che la SSR ha già risparmiato 100 milioni di franchi negli ultimi quattro anni. Per questo motivo riteniamo che sia necessario mantenere il canone al livello attuale. Prendiamo

comunque atto, con soddisfazione, che il Consiglio federale si oppone all'iniziativa popolare "200 franchi bastano", considerandola estrema e troppo radicale. A nostro modo di vedere questa iniziativa ha lo stesso scopo di quella chiamata "No Billag": costringere a breve termine la SSR; e la RSI, al fallimento.

## **2. Rischi occupazionali da scongiurare**

Il canone a 300 franchi, e la mancata compensazione del rincaro, comporta la sicura perdita di un centinaio di posti di lavoro per la RSI e di circa 900 per tutta la SSR. Per quanto riguarda la realtà della Svizzera italiana, la RSI rappresenta un'opportunità di lavoro importante per chi nella nostra regione ambisce ad una professione nell'ambito del giornalismo e in quello degli operatori dei media (cameraman, montatori, tecnici audio-visivi e del suono). Ridurre queste possibilità di impiego significa costringere queste persone a cercare lavoro in altri ambiti o in altre regioni del nostro Paese. Quest'ultima alternativa non farebbe che aumentare il fenomeno già in atto della partenza dalla Svizzera italiana di forza lavoro verso altri cantoni svizzeri o verso l'estero. Partenze molto spesso senza ritorno. Una perdita importante per la nostra regione, dal punto di vista fiscale, economico e generale in generale.

## **3. Difesa e promozione della lingua italiana**

Nella Costituzione svizzera c'è un chiaro riferimento alla conservazione e alla promozione della lingua italiana (art. 70). Indebolire la RSI significa sconfessare questi principi, non solo in Ticino o nelle valli italofone grigionesi, ma in tutta la Svizzera. La presenza di persone e di pubblico italofono è diffusa in tutte le regioni del nostro Paese e la RSI fornisce da questo punto di vista anche un contributo alla promozione della lingua italiana in Svizzera.

La nostra Costituzione e le lingue nazionali vanno difese anche attraverso un servizio pubblico radiotelevisivo forte.

#### **4. Canone per le aziende**

Per quanto riguarda il canone delle aziende ci chiediamo se la cifra d'affari sia la base di calcolo ideale. Il numero di impieghi per azienda rappresenta un valore più equo. E da questo punto di vista la soglia dei 250 posti di lavoro ci sembra più appropriata. È la soglia con cui l'ufficio federale di statistica definisce il limite tra piccola/media impresa e grande impresa. Al di sotto dei 250 impieghi le aziende dovrebbero essere esentate dal pagamento del canone. In ogni caso questo esonero non dovrà portare - nostro modo di vedere - a perdite troppo onerose per la SSR. Su questo punto va trovata tra le parti una soluzione condivisa, e politicamente sostenibile.

#### **5. Aiuti alla stampa**

Più in generale - al di là della questione del canone radiotelevisivo e dopo la bocciatura del pacchetto di aiuto ai media del 1-3 febbraio 2022 - occorre riformulare un nuovo pacchetto di questo tipo, visto il continuo deteriorarsi della situazione nel settore dei media nel nostro Paese. Gli oltre 300 licenziamenti degli ultimi mesi lo stanno purtroppo a dimostrare. Governo e Camere federali devono assolutamente inserire questa emergenza tra le loro priorità. Ne va del giornalismo ma anche del dibattito pubblico e della democrazia nel nostro Paese.